

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

STANKO

Gli è questo appunto
Che mi amareggia oltre misura.

GIORGIO

Al padre

L'ora suprema, lagrimando il dico,
Ahi! lontana non è; finchè respira,
Di questa guisa favellar nessuno
T'oda, fratello mio, chè il genitore
Non si addolori, e lamentar non s'abbia
Della sua prole. Quel che a te si aspetta,
Stanko, non paventar, da me, lo giuro,
Egli spento, otterrai.

STANKO (tra sè).

Tutta la Serbia

Non mi è bastante.

GIORGIO

Nella terra nostra

Abbiam splendore di ricchezze, e all'ombra
Del paterno castel, Stanko, non puoi
Viver lieto con me?

STANKO

Con te, fratello,

Forse; ma quando tu condur dovessi
Una sposa latina, ad ogni costo